



**GIOCHIAMO!**  
8 PAGINE DI REBUS,  
CRUCIVERBA, ENIGMI.  
PER TENERE DESTA  
LA TESTA E RILASSARSI

**PENELOPE CRUZ**  
ASPETTANDOLA A VENEZIA,  
I SEGRETI DEL SUO AMORE  
DA FAVOLA CON BARDEM

**BENVENUTI  
A PALAZZO**  
IL NUOVO LOOK DELLA REGGIA  
DEI PRINCIPI DI MONACO

**LINUS**  
DISCOTECHE A RISCHIO,  
RISSE E DROGA: RAGAZZI,  
DATEVI UNA CALMATA  
O CI VUOLE L'ESERCITO  
di **Giangiaco Schiavi**

**UCRAINA**  
ZELENSKY NEL MIRINO:  
L'ANALISI DI UN GRANDE  
ESPERTO, **DARIO FABBRI**

**GALLI DELLA LOGGIA**  
PERCHÉ IL 25 SETTEMBRE  
VINCERÀ **GIORGIA MELONI**  
di **Stefano Lorenzetto**

**SCRIVONO  
PER VOI**  
**Liliana Segre**  
**Ferruccio  
de Bortoli**  
**Fabio Fazio**  
**Massimo Bucchi**

Ermal Meta, 41  
anni. Nato in  
Albania, ha vinto  
Sanremo 2018  
con Fabrizio Moro.

**ERMAL META**

# GUARITO DUE VOLTE

Da un male che gli gonfiava la faccia  
e anche dalla paura di sorridere.  
Confessioni di uno spirito libero  
che in Italia ha fatto molta strada.  
Non solo come cantautore

di Marianna Aprile - foto di Maki Galimberti

Periodico Settimanale: A € 5,10-B € 4,00-CZK 100,00-D € 5,20-E € 4,00-F € 3,50-H HUF 1.000,00-L € 4,00-M € 2,80-P € 4,00-S Kr. 45,00-SK € 3,30-TICNO CHF 4,50-Svizzera Resto CHF 4,70-UK Gbp 3,80-USA \$ 8,00 Poste Italiane Spa-Spedizione in Abbonamento Postale-DL 353/2003 (conv. in L. 17/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Milano



# IL 25 SETTEMBRE VINCE MELONI

di **STEFANO LORENZETTO**

foto di **ADA MASELLA**

**I**l suo cognome apparve per la prima volta sul *Corriere della Sera* il 7 marzo 1876, due giorni dopo che il nuovo quotidiano milanese era stato fondato. Una notizia a pagina 3 parlava del colonnello Galli della Loggia, che con il marchese Stampa Soncino e il nobile Francesco Sartirana rappresentava una delle tre squadre impegnate in un torneo fra cavalieri al cospetto del principe Umberto. «La cronaca non ne riporta il nome di battesimo, ma era di sicuro un mio parente», dice lo storico Ernesto Galli della Loggia, che di antenati militari al servizio dei Savoia ne ebbe più d'uno. «Veniamo da La Loggia, vicino a Torino. Era il nostro feudo. Da lì ci trasferimmo a Napoli, dove nacque mio padre, un ginecologo». Oggi quel cognome rappresenta una garanzia per i lettori del *Corriere*, abituati da 30 anni a confrontarsi con le opinioni molto nette dell'editorialista di punta del giornale di via Solferino.

Originario di Roma, 80 anni appena compiuti, di cui 40 passati in cattedra all'università, sposato con la sua collega Lucetta Scaraffia, Galli della Loggia fu indirizzato verso la storiografia da Gian Paolo Nitti, nipote di Francesco Saverio, presidente del Consiglio dopo la Grande Guerra. Nel 1970 uscì il-leso dal tragico incidente automobilistico in cui, a soli 37 anni, perse la vita il suo maestro. «Volle guidare la mia auto, investita da un bus a Maratea proprio nel giorno in cui gli era stata comunicata l'elezione a consigliere regionale della Basilicata», ricorda l'allievo. Alla madre, Filomena Nitti, dedica l'ultimo ritratto di *Otto vite italiane* (Marsilio), un'avvincente cavalcata dal Risorgimento al Secondo dopoguerra.

«Non dimentico che nel 1984 venne a trovarmi con

**La leader di Fratelli d'Italia? Indichi come premier una figura di alto profilo. I 5 stelle? Non arriveranno al 10%. Draghi? Mattarella gli ha tagliato la strada per il Quirinale... A 80 anni e con più di 1.200 editoriali sul *Corriere*, intervista con un intellettuale dal pensiero forte. Che da bambino sognava di fare lo sceriffo**



il marito Daniel Bovet, premio Nobel per la medicina, mentre ero ricoverato al Policlinico Umberto I di Roma per un morbo di difficile diagnosi».

#### **Che tipo di morbo?**

«Non s'è mai capito. M'impedì per due anni di camminare. Umberto Serafini, presidente della Società italiana di medicina interna, mi disse: "Non sappiamo cosa sia, forse una malattia autoimmune. Smetta di prendere le medicine". Guarii così».

#### **Da bambino che cosa sognava di fare da grande?**

«Il custode della legge nel Far West. Ero suggestionato da un fumetto, *Il piccolo sceriffo*».



“  
Nei suoi fondi  
può scrivere  
ciò che vuole,  
tranne che le  
Fiat sono auto  
scadenti

— Giorgio Fattori



#### INTELLETTUALE DI LUNGO CORSO

Ernesto Galli della Loggia, 80 anni compiuti il 18 luglio, nel suo studio. Storico e editorialista del *Corriere della Sera*, il suo ultimo libro è *Otto vite italiane* (Marsilio). A sinistra, Giorgia Meloni.

#### Invece è arrivato alla storia.

«Attraverso la politica, che scoprii al primo anno di università, leggendo *Il Mondo* di Mario Pannunzio. Conservo la tessera del Psi rilasciatami nel 1961 con la firma di Pietro Nenni. I giovani d'oggi sapranno chi era? Il 1° marzo 1968 ero a Valle Giulia durante gli scontri fra studenti e polizia».

#### Le porte del giornalismo chi glielie aprì?

«Giorgio Fattori, algido direttore della *Stampa*, nel 1985. Mi disse: «Nei suoi fondi può scrivere ciò che vuole, tranne che le Fiat sono auto scadenti». Ma si figuri, ho una 500 e mi trovo benissimo, replicai».

#### Mi pare che ancor oggi guidi una Panda rossa.

«Appunto. Qualche mese dopo, Fattori mi richiamò: «Vedo che i suoi articoli hanno successo, le aumento il compenso». Altri tempi, altra editoria. Alla fine indussi il mio amico Paolo Mieli, che conosco da una vita, a traslocare dalla *Repubblica* alla *Stampa*. Be', a dire il vero si risolse a farlo dopo una seduttiva telefonata di Gianni Agnelli, che nel 1990 lo nominò direttore. E quando Mieli passò alla guida del *Corriere della Sera*, mi portò con sé. Da allora credo di aver scritto non meno di 1.200 editoriali. Il primo contro uno sciopero iniquo di Cgil, Cisl e Uil».

#### Iniquo come l'addio al governo Draghi?

«Quando si avvicinano le elezioni, i partiti devono presentarsi con una faccia diversa. Quella di Mario Draghi premiava solo il Pd. Le altre forze della coalizione hanno voluto smarcarsi per tempo».

#### Ma la crisi chi l'ha voluta?

«Giuseppe Conte, divorato dal risentimento verso Draghi, che gli aveva tolto la presidenza del Consiglio. Con un colpo di grancassa ha pensato di uscire dalle grane che avvulpano il Movimento 5 Stelle».

#### Sarà punito per questo dagli elettori?

«Sì. Penso che il M5S non arriverà al 10 per cento. In compenso avremo Conte e il suo sodale Rocco Casalino sugli scranni del Parlamento».

#### Anche a Draghi era stato tolto qualcosa: la presidenza della Repubblica alla quale ambiva.

«Sergio Mattarella gli ha tagliato la strada. Sarebbe bastato che il capo dello Stato ribadisse con un comunicato di non volere il secondo mandato o precisasse, come fece Giorgio Napolitano, che si rassegnava a una proroga di due anni, non di più. Invece s'è prenotato l'intero settennato».

#### Ora Draghi tornerà a fare il nonno, come disse?

«Non credo. Resterà sulla riva del fiume a vedere i cadaveri che passano. E se gli offriranno di diventare segretario generale della Nato, magari accetterà».

#### Leader di uno schieramento di centro? No?

«Il precedente di Mario Monti con Scelta civica non induce all'ottimismo. Non credo che sia interessato. Senza contare che metterebbe nei guai il Pd».

#### Quale giudizio storico dà sulla Dc?

«Assolutamente positivo. Vuole che ne enumeri i meriti? Ha fondato la democrazia, ci ha mantenuti nel campo occidentale, ha accompagnato un fantastico sviluppo economico trentennale, ha creato il clima di libertà nel quale siamo vissuti. Le è solo mancata l'accortezza di cambiare ciò che andava cambiato. Ma questa è stata una cecità di tutti i partiti della Prima Repubblica. Si credevano immortali. Non è che il Pci abbia rinunciato ai rubli da Mosca».

#### E la Dc alle tangenti sui lavori pubblici.

«La classe politica di vertice era personalmente onesta. Servivano fiumi di denaro per mantenere in piedi il carrozzone dei partiti. Severino Citaristi,

il segretario amministrativo della Dc che durante Tangentopoli deteneva il record degli avvisi di garanzia, è stato un eroe della democrazia italiana, un uomo probato al di là di ogni ragionevole dubbio».

#### Chi vincerà le elezioni anticipate il 25 settembre?

«Giorgia Meloni. Bisognerà vedere quanti voti ruberà Fratelli d'Italia a Lega e Forza Italia».

#### Quindi Mattarella dovrà affidarle l'incarico.

«Se avrà la maggioranza in Parlamento, sarà obbligato a farlo. Del resto lo ha dato per due volte a un perfetto sconosciuto, Conte, che poteva essere il mostro di Londra. Al massimo consiglieri a Meloni di stare nell'ombra e di indicare come premier una personalità di alto profilo. Ma giocare il tutto per tutto come capo del governo è nell'ordine naturale delle cose. I veri politici rischiano».

#### Lei confessò di aver votato per i grillini.

«Sì, nel 2013, però. Gli anni sono importanti. Pensavo che avrebbero impiegato il tempo successivo a consolidarsi, a leggere qualche libro. Invece nel 2018, quando hanno agguantato il 32 per cento, si sono rivelati una catastrofe. In precedenza avevo votato a lungo per i radicali».

#### Per quale motivo?

«Perché penso che l'Italia abbia bisogno di una profonda trasformazione del quadro istituzionale. La seconda parte della Costituzione condanna il governo alla paralisi. Il premier non può licenziare un ministro, in compenso viene sfiduciato con un semplice voto di maggioranza. Il Parlamento fa le leggi ma poi la burocrazia le ritarda a suo piacimento con i regolamenti attuativi. Il capo dello Stato ha più poteri di quelli stabiliti per il re nello Statuto albertino. È così da almeno 20 anni. Serve una forza politica che cambi le regole del gioco. La cerco ma non la trovo. E quando penso d'averla trovata, sbaglio».

#### Ha votato anche per il Pci.

«Fino al 1975. Poi l'idea di ritrovarmi Giancarlo Pajetta agli Interni mi è sembrata inquietante».

#### Ha persino fondato una lista elettorale.

«Sì, Referendum, alle elezioni politiche del 1992. Un caravanserraglio interessante: Massimo Severo Giannini, Massimo Teodori, Federico Zeri, Lisa Foa. Mi costò un sacco di soldi. Ho sempre pensato che la politica si debba fare con i propri averi».



“  
Conte è divorato dal risentimento verso chi gli ha tolto la presidenza del Consiglio



“  
Draghi resterà sulla riva del fiume a vedere i cadaveri che passano



**Marco Pannella la qualificò così: «Uno che sa tutto, ma di politica non capisce un ca...».**

«Penso che valesse anche per lui. Non è che con la fame nel mondo e Gandhi sia andato molto lontano. Ha distrutto il patrimonio dei radicali».

**Quale filo rosso tiene unite le Otto vite italiane, per stare al titolo del suo ultimo libro, dai fratelli Attilio ed Emilio Bandiera a Edda Ciano?**

«L'Italia. Ognuno di loro, a modo suo, rispecchia una costellazione emotiva e culturale di questo Paese. Persino

Anna Kuliscioff, una russa, compagna di Filippo Turati, fu spinta da una formidabile passione ideale "a farsi italiana e fin milanese", tenendo a battesimo il socialismo nostrano».

**«Le persone fanno la differenza. Sempre», scrive, con una comparazione fra Conte e Churchill.** «All'Italia mancano le personalità. Non ce ne sono più. La politica non le attrae, anzi le respinge».

**Di qui il «torpore senza fine». Chi l'ha provocato?** «I partiti. Hanno costruito un sistema chiuso, accessibile solo a chi promette fedeltà e obbedienza. Tutte le altre qualità spaventano».

**Ha scritto giudizi severi su papa Francesco.** «Mi pare un populista sudamericano, peronista».

**In compenso ha difeso il cardinale Angelo Becciu.** «Lo ritengo innocente. L'ho incontrato tre volte e sono così presuntuoso da fidarmi della mia impressione: non ha commesso ciò di cui lo accusano».

**Ma lei non era agnostico?** «È un termine che non mi piace. Sono un dubbioso, che però crede nell'esistenza di Dio. In questo mi aiuta Lucetta, cattolica a tutto tondo. L'ho sposata civilmente nel 1993 e religiosamente nel 2008».

**Come ci si sente al giro di boa degli 80 anni?** «Come all'ultimo tratto della regata. Ci sarà vento?».

**OG**

**Stefano Lorenzetto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
**Tutti i partiti della Prima Repubblica si credevano immortali**

**Che cosa ha imparato da quell'esperienza?**

«Che la politica è noiosissima. Chi vi si applica andrebbe retribuito con stipendi stellari».

**Spesso non ha votato.**

«Per forza. Non avrei saputo per chi votare».

**Il 25 settembre chi sceglierà?**

«Lo ignoro. In ogni caso non lo direi. In Italia nessuno è sincero sul partito che vota. Io lo sono stato sul M5S e su Virginia Raggi sindaco di Roma e ancora mi viene addebitato come se fossi un imbecille».

**Lei disse di sé: «In me convivono pensieri di destra e di sinistra. Mi sento un piccolo borghese democratico nazionalista. E sono anche militarista. Penso che esistano le occasioni in cui bisogna fare la guerra e che in guerra conti il coraggio».**

«Sottoscrivo riga per riga».

**Teme che il conflitto in Ucraina possa allargarsi?**

«Sinceramente no. Piuttosto ho paura che vincano i russi, ma non credo che per loro sarà tanto facile».

**Bettino Craxi la gratificò con il titolo di «intellettuale dei miei stivali».**

«Forse era rivolto ad Alberto Cavallari o a Massimo Mila, non è stato mai chiarito. Di mezzo c'era la crisi di Sigonella. Io non rimproveravo al premier di essersi opposto al blitz statunitense sul suolo italiano ma di aver consentito ad Abu Abbas, il terrorista dell'Olp responsabile del dirottamento dell'Achille Lauro e dell'uccisione di un passeggero, di farla franca».